

con la possibilità anzi che l'insieme possa essere per intero interpretato in senso allegorico come «exploración global del ser humano, de la naturaleza, del mundo» (p. 105). Tale possibilità, condivisa invero solo da alcuni dei curatori, sarebbe liberata in conclusione del ciclo dall'epistola accompagnatoria di *Amor da che convien* a Moroello Malaspina, laddove si introduce la *presenti oraculi series* (§ 1), espressione che è intesa come allusiva all'intera sequenza delle quindici distese (De Robertis piú semplicemente intendeva *oraculum* come 'proclamazione', riferendolo cioè al carattere 'orale', di 'effato' della sola montanina) e anche però al contempo come indicativa di un significato coperto da disvelare (cfr. in particolare il paragrafo *¿Cancionero u oráculo?*, pp. 101-5). Al di là comunque dei diversi distinguo che in merito a questo singolo aspetto esprimono i diversi curatori, dal volume emerge con nettezza la comune idea che il "libro" si sia formato sotto le mani di Dante e si caratterizzi in generale per una forte estraneità alla figura di Beatrice e per un linguaggio passionale-amoroso e uno stile spiccatamente lontani dalla *Vita nova* e ad essa alternativi.

Alle quindici si aggiungono poi, nella medesima veste tradotta e annotata, altri componimenti danteschi che ad esse sono considerati prossimi perché ritenuti in sintonia stretta con la condizione spirituale dell'autore al tempo della virata di pensiero che ha generato il "libro" (*Otros poemas*, pp. 441-586): due delle tre canzoni escluse dalla serie, *Lo doloroso amor* (probabilmente giovanile, comunque satellite delle quindici) e *Ai faus ris*, la ballata *Voi che savete*, i sonetti *Parole mie* e *O dolci rime*, i tre testi minori per la *pargoletta* (*P mi son, Perché-tti vedi* e *Chi guarderà*), la tenzone con Forese (rientrerebbe fra gli «esperimentos alternativos a la poética de la *Vida nueva*, o sea, alternativos al mito poético-religioso de la mujer salvifica», p. 503), e infine gli scambi con Cino da Pistoia che s'incentrerebbero (tutti eccetto *Dante, i' ho preso*, considerato tematicamente estraneo agli altri e piú tardo e dunque non riprodotto) sulla nuova poetica abbracciata da Dante al tempo del suo esilio. Chiudono questo vero e proprio ritratto del Dante poeta fra *Vita nova* e *Commedia* due canzoni, date in appendice in sola traduzione, «con los que Dante dialogó durante toda su carrera intelectual» (p. 111): *Al cor gentil* di Guido Guinizelli e *Donna me prega* di Guido Cavalcanti.

GIUSEPPE MARRANI

*Censimento dei commenti danteschi. 1. I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, a cura di ENRICO MALATO e ANDREA MAZZUCCHI, Roma, Salerno Editrice, 2011, to. I e II, pp. LXXXIII + 1180 + tavv. 48 a colori.

*Censimento dei commenti danteschi. 2. I commenti di tradizione a stampa (dal 1477 al 2000) e altri di tradizione manoscritta posteriori al 1480*, a cura di ENRICO MALATO e ANDREA MAZZUCCHI, coordinamento editoriale di MASSIMILIANO CORRADO, Roma, Salerno Editrice, 2014, pp. XLIV + II + 778.

*Censimento dei commenti danteschi. 3. Le «Lecturae Dantis» e le edizioni delle opere di Dante dal 1472 al 2000*, a cura di CIRO PERNA e TERESA NOCITA, Roma, Salerno Editrice, 2012, pp. XIII + 456 + tavv. 30 a colori.

I volumi usciti fra il 2011 e il 2014 su iniziativa del Centro Pio Rajna di Roma si im-

pongono negli studi danteschi come strumento di preziosa utilità. Frutto di un trentennio di ricerche, attorno alle quali si sono raccolti e formati nel tempo studiosi di vaglia (la storia del progetto, nelle sue varie fasi di ideazione e attuazione, è ripercorsa da Malato nella *Premessa* al primo volume), il censimento dei commenti alla *Commedia* si pone come significativa realizzazione di auspici che la centenaria tradizione di studi sul poema aveva espresso almeno fin dalla prima grande stagione ottocentesca di edizione delle chiose maggiori. E di fatto la pubblicazione del *Censimento*, che ora compare in forma aumentata e rivista rispetto a quanto disponibile *on line* sul sito del Centro promotore, accompagna e affianca la ripresa stessa di quel progetto editoriale che è tuttora in corso in forma di Edizione Nazionale (10 i volumi pubblicati al 2011) e che ha finora fruttato, per rimanere ad alcune delle chiose piú antiche, edizioni critiche di grande interesse come quella del commento di Andrea Lancia, curata da Luca Azzetta, o quella di Iacomo della Lana curata da Mirko Volpi.

I primi due volumi del *Censimento*, dedicati rispettivamente alla tradizione manoscritta e a quella a stampa, prevedono ampi medaglioni informativi sugli autori (nei casi piú complessi e problematici si tratta di fatto di brevi saggi critici) e schede descrittive di manoscritti ed edizioni a stampa comparse fra il 1477 e il 2000. Sta qui la parte piú innovativa e utile dello strumento adesso edito, data la notevole mole di informazioni che i volumi raccolgono e trasmettono in forma nuovamente discussa e verificata e con corredo di bibliografia aggiornata ai titoli piú recenti. Nel caso particolare del censimento dei manoscritti, che rileva i testimoni dei commenti piú importanti e antichi ma anche si estende a codici che serbino chiose saltuarie alle terzine del poema o testi che ne compendino e commentino il contenuto, conta ovviamente moltissimo anche il materiale non dantesco che è puntualmente riconosciuto e ricapitolato in una sezione separata della scheda (gli indici finali consentono peraltro di ritrovarne agevolmente le tracce). Rispetto alle rinnovate, recenti ricognizioni della tradizione manoscritta della *Commedia* o di opere ad essa strettamente connesse, il *Censimento* si distingue dunque innanzitutto per ampiezza: 702 sono infatti i manoscritti censiti, cui non trovo da aggiungere – ma è inerte addizione – altro che il codice G V 3 dell'Universitaria di Genova, contenente una copia primottocentesca del Laurenziano XL 19 con l'*Ottimo commento* (un altro *descriptus*, stavolta del commento di Pietro, è stato nel frattempo segnalato da L. Mazzoni presso l'Archivio di Stato di Verona, cfr. «Giornale storico della letteratura italiana», cxxix 2012, pp. 248-57).

Ma l'opera è anche importante per la capillarità della revisione a cui sottopone i censimenti progressi, primo fra tutti il regesto di codici danteschi messo a punto a suo tempo da M. Roddewig, e per il fatto inoltre di tornare a privilegiare gli aspetti filologici su quelli codicografici, con l'intento di fornire «elementi utili alla ricostruzione critica dei testi» e a descrivere «attraverso una sistematica *recensio* [...] la storia della tradizione, tentando così di definire modi e forme della ricezione e fruizione della *Commedia* tra il XIV e il XV secolo» (vol. I p. xxviii). Questo specifico orientamento non ha peraltro mancato negli scorsi lustri, grazie anche all'importante *Dizionario dei commentatori danteschi* edito da S. Bellomo nel 2004, di incentivare e orientare il dibattito sulla *Commedia*, che ultimamente si è infatti arricchito di nuove valutazioni e riflessioni soprattutto sulla redazione e prima diffusione del poema e di altre opere minori

del tempo dell'esilio (ad una miglior considerazione della secolare tradizione esegetica in merito all'interpretazione di singoli passi del poema spingeva peraltro da tempo il *database* reso disponibile *on line* dal «Dartmouth Dante Project» di R. Hollander).

Infine mi pare importante sottolineare anche il contributo che le attività del *Censimento* hanno dato ad una migliore e dettagliata tipizzazione delle diverse forme in cui si esplica la complessa e intricata tradizione di commento alla *Commedia* (rubriche esplicative, epitomi, chiose più e meno estese fino ai veri e propri ampi commenti) e al riconoscimento delle diverse tradizioni di annotazioni, che spesso sotto le mani dei diversi autori e dei diversi copisti si sommano e di sovramettono: un problema particolarmente complesso e vivo che si è posto al momento stesso dell'impostazione del lavoro e che trova esplicitazione in forma analitica e particolareggiata nelle schede dedicate ai testimoni manoscritti e a stampa e in forma riassuntiva e ragionata nelle schede dedicate agli autori.

Nel volume terzo, che ospita anche un'utile sezione finale dedicata alle edizioni delle opere di Dante fino al 2000 (di qualche integrazione antiquaria è passibile qui, mi pare, la sezione dedicata alle *Ecloge*), è raccolta l'informazione bibliografica relativa a quella particolare forma di "commento" continuo al poema che rappresentano le tradizionali *lecturae Dantis*, mentre invece è dichiarata la rinuncia alla pubblicazione, pur a suo tempo prevista, di una documentazione esaustiva sui *commenti figurati* (vol. I p. XVIII e vol. III p. XI).

GIUSEPPE MARRANI

RICCARDO VIEL, *I gallicismi della 'Divina Commedia'*, prefazione di LUCIANO FORMISANO, Roma, Aracne, 2014, pp. 448 («Orizzonti medievali», 5).

L'A. ha il merito di esaminare in maniera sistematica il patrimonio lessicale di derivazione francese e provenzale della *Commedia*, colmando un vuoto significativo degli studi danteschi (per trovare qualcosa di analogo, si deve risalire a una sezione di un saggio di Nicola Zingarelli del 1885). L'importanza del volume non si limita però al necessario recupero e aggiornamento di una prospettiva d'insieme su una questione di primario interesse troppo spesso dispersa nei rivoli dell'esegesi di singole voci, riunite altrimenti solo nella scarna lista di gallicismi redatta da Bruno Migliorini nel terzo volume dell'*Enciclopedia dantesca* (1971) oppure inquadrata nel più ampio contesto di tutto l'italiano antico nella fondamentale monografia di Roberta Cella (2003). Risultano infatti notevoli anche l'apertura, almeno tendenziale, dell'indagine dal piano linguistico a quello storico-letterario e alcune conclusioni di fondo che derivano da questo approccio combinato, in particolare per quanto riguarda i provenzalismi del *Paradiso* soggetti a ricodificazione del lessico cortese in chiave religiosa.

Dopo un breve quadro storico-critico sull'argomento e l'esposizione dei criteri metodologici e terminologici e della struttura del volume (pp. 13-33), il cuore di quest'ultimo è costituito da un ampio repertorio lessicale, distinto per tipologie di gallicismi (antichi, comuni, letterari, rari, forti, ipergallicismi), compresi i casi esclusi e quelli dubbi (pp. 35-304); seguono una breve appendice dedicata ai principali fenomeni linguistici